

Pentecoste, 8 giugno 2014

Nell'“incontro” *con i Diaconi* avvenuto domenica 8 giugno per un saluto al termine dell'Anno pastorale, ho inteso rivolgere – da cuore a cuore – alcuni pensieri di affetto, di sollecitudine e di incoraggiamento per il loro prezioso servizio alla Chiesa fidentina.

1. Nella Festa di Pentecoste, è bello far memoria grata della vostra ordinazione diaconale avvenuta sotto la forza dello Spirito Santo. Non siete stati “benedetti” soltanto, ma “consacrati”. E' questa una realtà, sempre attiva e mai dismessa, che ha creato una “*novità*” nella vostra vita cristiana attraverso il carisma del sacramento ricevuto. Ogni giorno siete chiamati a “rendervi consapevoli” del dono ricevuto con la preghiera “*Ravviva in te ciò che hai ricevuto*” (2 Tm 1, 6) perché non sia resa vana la grazia di Dio. Il “diaconato” non è semplicemente un “permesso” per fare qualcosa di sacro, ma un'*identità* permanente ed efficace che vi rende “diversi” dagli altri, uomini di nuove “relazioni” che portano il segno di un “di più” nello Spirito.

2. Questa nuova condizione dell'anima genera una nuova disposizione personale ed ecclesiale che accresce visibilmente la vostra modalità di essere e di agire sia in famiglia, che sul lavoro, come nella società e nella Chiesa. Non siete più “semplici” cristiani, ma “*diaconi di Cristo*”, servi della Chiesa, collaboratori e “ambasciatori” del Vescovo, sostenitori della causa del vangelo oggi, costruttori di una “*Chiesa in uscita*”, tutta missionaria, carismatica, profetica. Questo richiamo forte aiuta a comprendere sempre più profondamente il valore “ecclesiale” del vostro servizio in comunione con Gesù, servo del Padre.

3. Ciò implica un' *attenzione* speciale al *cammino della Chiesa a Fidenza* e nel mondo. La vostra "reattività" nella Chiesa implica una partecipazione a tutti gli eventi di Chiesa. Al riguardo mi permetto di osservare che è opportuno per voi incrementare, per quanto possibile, la vostra presenza negli incontri diocesani, nelle celebrazioni diocesane, negli impegni pastorali diocesani. D'altra parte come potete essere "*animatori*" della nostra Chiesa se... non ci siete, se non sapete? Nella misura della vostra disponibilità dovrete essere promotori del magistero del Papa e del Vescovo, come dovrete essere solleciti *propositori* della preghiera comunitaria, dell'adeguamento delle nostre parrocchie alle esigenze del Concilio sia per quanto concerne lo spirito di comunione che di corresponsabilità ecclesiale.

4. Come ben sapete, il diacono non è un "devoto" del culto, un "sopramobile" del presbiterio, ma un soggetto che rende esplicito il dono unico della "diaconia" attraverso una presenza significativa, come un propulsore della vita comunitaria, sempre d'intesa ovviamente con i vostri parroci. Ci si liberi da modelli di riferimento di tipo passivo e di subalternità non virtuosa. Siate solleciti e capaci di proposte, assumendo responsabilità "ecclesiali", aiutando con benevolenza e competenza là dove si è chiamati a collaborare.

5. Aggiornatevi, leggete, animate la vostra comunità, formate le vostre coscienze e conoscenze anche attraverso lo stimolo e l'aiuto che viene da *Avvenire*, dal *Risveglio*, e da altre fonti informative ecclesiali. In tale prospettiva la partecipazione agli incontri mensili è vincolante per tutti i diaconi. Come è noto non sono incontri aleatori, né riservati ai soli volontari, ma veri momenti formativi e costruttori di comunione fraterna.

6. Ringrazio tutti i Diaconi per la loro generosità, discrezione e umiltà: sotto questi profili siete davvero encomiabili. Ringrazio don Giuseppe per la sua sapiente dedizione e il Diacono Franco che lo affianca come coordinatore e corresponsabile del “Collegio” dei diaconi. Saluti fraterni a tutti!

+ Carlo, Vescovo